



Collana: **IL FIGLIO**

© Editrice Shalom s.r.l. - 2.3.2022 Mercoledì delle Ceneri
© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena (Parola di Dio)

ISBN **978 88 8404 764 9**



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8076:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

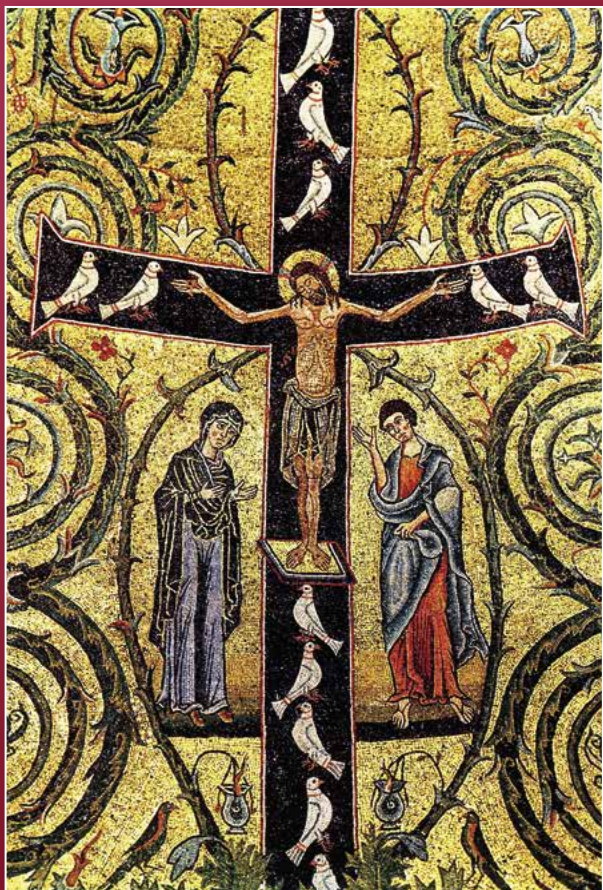
Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

INDICE

<i>Prefazione</i>	5
<i>Pregiere d'introduzione alla Via Crucis</i>	9
PRIMA STAZIONE.....	13
SECONDA STAZIONE.....	25
TERZA STAZIONE	33
QUARTA STAZIONE.....	43
QUINTA STAZIONE	51
SESTA STAZIONE.....	63
SETTIMA STAZIONE	73
OTTAVA STAZIONE.....	79
NONA STAZIONE	85
DECIMA STAZIONE.....	93
UNDICESIMA STAZIONE	101
DODICESIMA STAZIONE	113
TREDICESIMA STAZIONE	127
QUATTORDICESIMA STAZIONE.....	135
<i>Appendice</i>	142



PREFAZIONE

«Se vuoi farti santa, medita tutti i giorni la Via Crucis: il cuore dell'annuncio cristiano è qui, nella passione, morte e risurrezione di Cristo; eppure, che dispiacere, la Chiesa lo propone alla meditazione di tutti solo una volta all'anno!».

Un santo frate mi diceva sempre così e, anche se non posso dire di avergli obbedito e obbedirgli sempre, di sicuro è un suggerimento di cui da allora ho cercato di fare tesoro. Ho avuto tante Via Crucis per le mani, ogni volta che ne trovo una in vendita la compro, ma raramente le ho trovate utili alla mia meditazione, tanto è vero che il più delle volte leggo il Vangelo della passione e basta, le parole che si aggiungono mi danno fastidio. Sarà sicuramente colpa del mio cuore di pietra, sarò io che non so lasciar-mi provocare abbastanza, però fino a oggi non ho trovato ciò che il mio cuore desiderava.

Con questo libro preziosissimo, però, ho realizzato un mio sogno. Ho chiesto a dei sacerdoti veramente speciali, ciascuno in un suo

modo unico e irripetibile, di aiutarci a penetrare nel mistero della passione e morte di Gesù. Ognuno di loro ha meditato due stazioni della via di Gesù dal Getsèmani al Calvario e questo è il risultato¹: una miniera di riflessioni inattese, un aiuto formidabile per rendere il nostro cuore più vicino a quello di Gesù, un invito a fargli compagnia nel momento in cui è più solo e sofferente.

Grazie don Pierangelo Pedretti, don Antonello Iapicca, don Alessio Geretti, don Vincent Nagle, don Roberto De Meo, fra Roberto Pasolini, padre Maurizio Botta per la ricchezza che avete condiviso con noi.

Non vorrei essere presuntuosa, ma credo

1 Nella trascrizione delle meditazioni si è scelto, con l'accordo degli Autori, di conservare, per quanto possibile, la singolarità di ogni voce, nell'intento di restituire la "coralità" variegata e multiforme che è una delle ricchezze di questo volume. Tuttavia, data la particolare struttura e la natura della preghiera della Via Crucis, è stato necessario intervenire sui testi delle meditazioni, dal punto di vista formale, per uniformarle, in modo che il libro risulti un utile strumento di preghiera.

che anche Gesù benedica questo lavoro, perché ci aiuta ad avvicinarlo e il suo desiderio è quello di incontrare veramente ognuno di noi, di essere intimo al nostro cuore, o meglio, che noi comprendiamo quanto lo sia e quale prezzo abbia pagato per esserlo. Gesù non si è risparmiato nulla per noi.

Ma perché è stato necessario tutto questo dolore?

Questa è la domanda delle domande, il più grande mistero e, chi pretende di poterlo spiegare, mente. Il dolore non si spiega, non del tutto: il male che tocca gli uomini, il dolore innocente, tanto meno il dolore di Dio fatto uomo. Davanti al dolore si rimane in silenzio, in ginocchio, e si prega. Gesù non è venuto a spiegarlo, a darci risposte e spiegazioni. Però ha preso su di sé tutto il dolore, lo ha portato per noi ed è vicino ai suoi figli che soffrono.

Quando si entra in intimità con Gesù, anche la sofferenza non solo si accoglie, ma, misteriosamente, ci avvicina così tanto a Dio che la vita si trasforma. San Francesco ha dettato il *Cantico delle Creature* dopo una notte di sof-

ferenze, con i topi che andavano e venivano sul suo corpo, con una grave infermità agli occhi, perché aveva lo Spirito di Dio dentro di sé. So che c'è un solo modo per ottenerlo da Dio: chiederglielo, chiederglielo incessantemente senza stancarsi mai.

Auguro a me stessa e a tutti coloro che si troveranno tra le mani questo meraviglioso libretto di fare un cammino serio, di avvicinarci di qualche passo all'intimità con Gesù e di non stancarci mai di chiedere al Padre lo Spirito.

Coraggio, non dobbiamo avere paura di disturbarlo con la nostra insistenza!

Dio è onnipotente, ma c'è solo una cosa che non può: resistere alle preghiere dei suoi figli.

Costanza Miriano

Preghiere d'introduzione alla Via Crucis

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Gesù e Maria, mi incammino ora con voi, accompagnandovi entrambi, Madre e Figlio, sulla via della croce. Desidero in tal modo manifestarvi il mio amore e il mio attaccamento. Riconosco di essere stato spesso non soltanto lontano da voi, mentre siete immersi nella vostra sofferenza, ma di avervi anche arrecato – con le parole e con le azioni – gravi offese, che hanno lasciato delle ferite nei vostri cuori e prima le hanno lasciate nei cuori dei miei fratelli e sorelle. Ogni volta che sono stato egoista, superbo, oltraggioso, falso, ogni volta che ho goduto alle spalle degli altri o che ho negato i miei beni agli altri, ho inferto delle ferite, che hanno fatto soffrire anche te, o Gesù, e te, o Maria, perché ognuno di noi, o Gesù, è tuo fratello, tua sorella, tuo figlio, tua creatura.

Gesù e Maria, mi pento di tutto il male che ho fatto; così potrò essere in grado di seguirvi nella sofferenza. Accoglietemi nella comunione della sofferenza, perché anch'io – con le mie sofferenze e con le ferite che porto – possa contribuire alla salvezza mia e di tutto il mondo. Sul vostro esempio, o Gesù e Maria, accetto la mia Via Crucis e insieme a voi desidero operare per la redenzione del mondo.

Atto penitenziale

All'inizio della Via Crucis, che ci dà la possibilità di condividere la passione salvifica di Gesù, chiediamo e accogliamo la conversione del cuore, fonte di riconciliazione e di comunione con Dio e con gli uomini.

*(Pausa di silenzio
per un breve esame di coscienza)*

Confessione della colpa

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia col-

pa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle, di pregare per me il Signore Dio nostro.

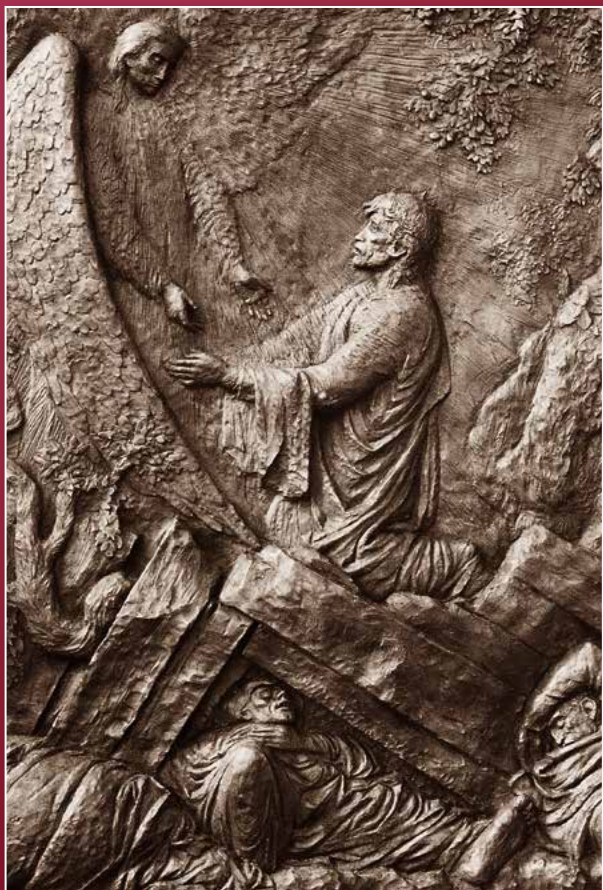
Oppure

Atto di dolore

Mio Dio, mi pento e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati, perché peccando ho meritato i tuoi castighi e molto più perché ho offeso te, infinitamente buono e degno di essere amato sopra ogni cosa. Propongo col tuo santo aiuto di non offenderti mai più e di fuggire le occasioni prossime di peccato. Signore, misericordia, perdonami.

Orazione iniziale

Accompagna con la tua benevolenza, Padre misericordioso, i nostri passi in questa Via Crucis perché al movimento esteriore corrisponda un profondo spostamento e cambiamento dello spirito. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**



PRIMA STAZIONE

Gesù nell'orto del Getsèmani

**Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
perché con la tua santa croce
hai redento il mondo.**

Dal Vangelo secondo Matteo 26,36-46

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «*La mia anima è triste* fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è

debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

• *Meditazione di don Pierangelo Pedretti*

Non è un caso che la passione di nostro Signore Gesù Cristo inizi in un giardino, nel Getsèmani, così come la nostra vita è iniziata nel giardino del mondo. Infatti, il creato è un giardino pieno di luci, di ombre, di fiori, di frutti, di colori bellissimi... ed è tutto nostro, sono nostri tutti gli alberi di questo giardino. Allo stesso modo, è in un giardino che comincia tutta la vicenda dell'uomo dalle origini: il giardino dell'Eden, in cui vivevano Adamo ed Eva. E

Dio, anche allora, dice ad Adamo: «Sono tuoi tutti gli alberi del giardino» (cfr. Gen 1,29). In questo uomo è rispecchiata tutta l'umanità, ci siamo tutti noi, dunque tutto è nostro, tranne due cose che sono rappresentate dall'albero del bene e del male. Dio, infatti, darà un comando ai progenitori: «Non mettere le mani sulla vita e non farti Dio» (cfr. Gen 2,16-17), cioè: non pretendere di determinare cosa è bene e cosa è male, di stabilire quello che è falso e quello che è vero, non scrivere le istruzioni di questo giardino perché non l'hai fatto tu: è a tua disposizione, ma non è tuo. La vita è a nostra disposizione, ma non è nostra.

Sappiamo com'è andata a finire per i progenitori: hanno vissuto tutte le dinamiche della tentazione che viviamo anche noi; molto spesso utilizziamo male la nostra libertà e mettiamo le mani sulla vita, in mille modi, in mille situazioni. Cerchiamo sempre di stabilire che cos'è peccato e cosa non lo è; decidiamo quali attenuanti darci e quali offrire agli altri. Il profeta Isaia dice che, quando manca discernimento in un popolo, ciò che è male diventa

bene, ciò che è bene diventa male (Is 5,20). Fa parte della lotta dell'uomo con il demonio, il serpente antico, che è sempre pronto a ingannarci invitandoci a farci Dio, mettendoci nel cuore quel dubbio: «Se Dio ti vuole così bene da darti questo giardino, perché non dovresti toccare l'albero del bene e del male? Perché non dovresti toccare l'albero della vita?

Chi l'ha detto che rubare è peccato?

Chi l'ha detto che abortire è peccato?

Chi l'ha detto che non vivere secondo la volontà di Dio è peccato?

Chi l'ha detto che non è lo stesso sposarsi in Chiesa o convivere?

Chi è che l'ha detto, Dio?».

Così si entra nella lotta che si combatte nel cuore dell'uomo: ognuno inizia a stabilire la sua verità. Questa non è una tentazione che vivono solo le persone che non conoscono Dio, ma anche quelle che hanno fede, sono praticanti e pregano: ognuno si aggiusta la verità dei dieci comandamenti e del Vangelo come gli sembra bene; passiamo, così, dalla rivelazione che Dio ci fa nella sua Parola alla religione del

“secondo me”: «Secondo me questo è giusto, secondo me quello è peccato».

Nel paradiso terrestre, in questo giardino bellissimo, il demonio è riuscito a convincere Adamo ed Eva che quel luogo meraviglioso fosse in realtà orribile solamente perché non potevano disporre di un albero, non potevano toccare un albero. Questa è una dinamica molto profonda, che interessa anche noi: l'Eden, luogo meraviglioso, pieno di tutti i doni preternaturali, in cui Dio ha fornito tutto ad Adamo ed Eva, diventa, dopo il peccato, un luogo di spine, di nudità.

Dopo il peccato, anche se Adamo ed Eva sono vestiti – prima invece erano nudi – è come se fossero nudi, perché ora che hanno fatto ciò che hanno voluto, seguendo il “secondo me”, sono indifesi, mentre prima non lo erano; ora sono senza protezione contro le sofferenze. Questo è quanto è successo nel paradiso terrestre ad Adamo ed Eva, ma questa è la dinamica che viviamo anche noi ogni giorno.

Bisogna chiedersi allora: che cosa doveva fare Dio davanti al peccato?

Che faremmo noi con una persona a cui abbiamo fatto tutto il bene possibile?

Immaginiamo di averla aiutata economicamente, di averle dato buoni consigli, di aver speso il nostro tempo per lei, di averle donato tutto ciò che potevamo da un punto di vista affettivo, emotivo ed economico e immaginiamo che lei, andandosene, faccia tutto il contrario di quello che noi le abbiamo detto.

Che cosa le diremmo?

Probabilmente una frase del tipo: «Vai per la tua strada e non mi cercare più»; oppure, una volta che questa persona capisce di aver sbagliato, le diremmo almeno: «Te l'avevo detto!».

Se, però, questa stessa cosa la facesse un figlio – come tutte le madri e i padri possono capire – dopo averlo rimproverato con un: «Te l'avevo detto!», non ci tireremmo indietro nel soccorrerlo per l'ennesima volta.

Perché? Perché ogni madre e ogni padre è immagine di Dio. Quando Dio vede che abbiamo usato la nostra libertà per farci del male, che ci siamo distrutti tante volte la vita – perché il peccato cambia i connotati, cambia i ritmi del

sonno, cambia il modo di relazionarsi con gli altri – non dice: «Ma io ti ho dato il Battesimo, ti ho posto sul cammino persone che ti hanno consegnato il Vangelo, ti avevo avvisato...», ma si piega ancora sull'uomo. Dio non abbandona Adamo, cioè ognuno di noi, nel giardino delle spine, del sudore, delle nudità, delle liti...

Per questo, allora, la passione del Signore inizia in un giardino: lui scende ancora nel giardino, cioè nell'orto del Getsèmani. La sua vita finisce in un giardino, perché in un giardino esce dalla tomba risorto il terzo giorno.

In questa stazione, siamo chiamati a chiedere che Dio venga a restaurare ciò che si è perduto a causa del nostro peccato, tutte quelle situazioni davanti alle quali anche noi non ci perdoniamo più: proprio in quei luoghi Dio vuole “fare Quaresima” con noi, vuole venire a “ricreare” il nostro giardino deformato e rovinato dal peccato; comportandosi come il chicco di grano che, deposto nella terra, muore e, morendo, produce frutto ridonando vita.

Gesù inizia la passione rovesciando la nostra cultura fondata sull'ideologia dei diritti e

sulla legge del taglione: la maggior parte delle volte, infatti, siamo noi stessi a escluderci dalla salvezza pensando che il nostro peccato sia troppo grande per essere perdonato. Dio, allora, ribalta le carte in tavola, ridiscende in quel giardino per mostrarci qual è il segreto della vita: il segreto di una vita compiuta sta nel donarla e non nel continuare a camminare sulla strada del “secondo me”.

La creazione è tutta una catechesi in questo senso: le nuvole danno la pioggia “morendo”, il sale dà sapore sciogliendosi e “morendo” nelle pietanze, il chicco di grano dà la spiga “morendo” nel terreno, l’inverno “muore” per lasciare il passo alla primavera e così per tutte le stagioni: tutto muore affinché tutto si rinnovi.

Chiudiamo la meditazione, chiedendo al Signore di aiutarci a strappare da noi la stoltezza delle ideologie, la superbia delle nostre culture e dei nostri diritti; gli chiediamo di strapparci dall’inganno dei nostri progressi, delle nostre conquiste, delle nostre rivalse verso le persone.

Aiutaci, Signore!

Abbi pietà per tutte le volte che ti abbiamo



lasciato solo con le offese, con l'indifferenza, con l'ostilità, con i peccati di tanti insieme ai quali abbiamo dormito nel giardino, così come hanno fatto i discepoli. Tu, solo, nel giardino e noi a dormire nelle nostre pigrizie, travolti dai problemi di ogni giorno, senza mai pensare che tu, Gesù, sei Dio, ma sei anche un uomo.

Benedetto Signore, che ti sei fatto arrestare per noi in quel giardino.

Hai lasciato che ti legassero per prendere il nostro posto, inchiodati come siamo dai nostri difetti, paralizzati dalle nostre ostinazioni della mente e del cuore, legati ai rancori e alla memoria delle ingiustizie subite.

Rompi queste catene, Signore!

Hai sudato sangue nel Getsèmani per l'angoscia di una sofferenza umanamente insostenibile e fosti confortato da un angelo; io ti prego, Signore, di mandare lo stesso angelo che ti ha consolato a tutti i sofferenti che conosciamo e di inviarlo a visitare anche i nostri cuori.

Insegnaci a rispondere al piano di Dio Padre come hai fatto tu, affidandoti alla sua volontà.

Tu, che cominciasti la tua passione non per

caso in un giardino, restituisci un po' di "giardino" ai nostri giorni vuoti e infelici, faticosi e insoddisfatti, metti un po' di paradiso nelle nostre famiglie, nelle nostre relazioni, in casa, al lavoro.

Donaci il riposo del cuore.

Padre nostro • Ave Maria • Gloria al Padre

Madre addolorata, prega per noi.